

blema più urgente, nell'ora attuale, per la Chiesa cattolica.

Queste mie precisazioni vorrebbero semplicemente sottolineare quanto sia grande la grazia, che Dio solo può concedere, di una vera vocazione all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, inoltre quanto importante sia il compito apostolico, affidato dalla Chiesa all'Ordine stesso, e quanto, perciò, di forza e di uomini esiga la sua missione nel mondo. Fervida e incessante sia la preghiera al Datore di ogni bene, perchè susciti con la sua grazia numerose e sicure vocazioni all'Ordine Serafico. *Messis quidem multa, operarii autem pauci; rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam.* (Mt. IX, 37-38).

P. CARLO DA MILANO, O.F.M. CAP.

## *Clero nella tormenta\**

E' uscito, nello scorso febbraio, con i tipi della Società Grafica Romana e in veste, più che decorosa, lussuosa, un volume dal titolo significativo: *Martirologio del Clero italiano nella seconda guerra mondiale e nel periodo della Resistenza (1940-1946)*.

Ne ha curato l'edizione la Presidenza Generale dell'Azione Cattolica Italiana, sciogliendo un voto fatto cinque anni or sono, a Reggio Emilia, il 2 marzo 1958, in occasione delle solenni onoranze tenute in quella città a ricordo di quanti, appartenenti al Clero italiano, caddero vittime negli anni della guerra e della Resistenza.

Il volume documenta il sacrificio di 729 tra Vescovi, Sacerdoti, Religiosi, Chierici, Seminaristi e Fratelli laici, scomparsi nella tormenta.

Lo presenta Sua Em.za il Card. Giuseppe Siri, Presidente della C.E.I., con nobilissime parole che ne sottolineano, più che il contenuto, il significato.

« Questa pubblicazione documenta con la forza e la sobrietà dei fatti la presenza del Clero italiano nei momenti del sacrificio per la Patria, la sua dedizione e fedeltà al dovere ministeriale. I più di coloro che sono qui recensiti avrebbero avuta salva la vita, se avessero avuto maggior cura di sè stessi. Non sono, in genere, delle vittime occasionali. Caduti, uccisi, sacrificati; non hanno fuggito il loro posto e le loro responsabilità. Non sono soltanto delle vittime inconscie. Si sono voluti raccogliere i loro nomi per dar modo a loro di continuare una missione di esempio, senza alcuna volontà di condannare quanti, anche colpevoli nei confronti loro, noi continuiamo a guardare con amore. Siamo certi della loro volontà di perdono ».

Leggendo queste parole ci viene facile il confronto con quelle tre che, alla fine della guerra 1915-18, furono scritte su di una colonna mozza in vetta all'Ortigara: « Per non dimenticare ».

« Possa la loro memoria vivere in benedizione presso le venture generazioni — scrive Agostino Maltarello, Presidente Generale dell'A.C.I., nella

\* Dati bibliografici: *Martirologio del Clero italiano (1940-1946)*, Roma, 1963, pp. 334, 26 fuori testo, rilegato in tela con fregi in oro, L. 5.000. Edito a cura dell'A.C.I. (via della Conciliazione 1, Roma, c.c.p. n. 1/22330).

pagina seguente — e possano essi intercedere da Dio la pace vera, quella che il mondo non può dare, per il nostro e per tutti i popoli » (p. 7).

Il volume, limitato al periodo 1940-46, si divide in due parti. La prima (pp. 29-229), intitolata *Martirologio*, comprende l'elenco alfabetico delle vittime, con i dati essenziali della vita e della morte (quando questi sono stati potuti accertare); la seconda (*Indici di consultazione*) è a carattere statistico allo scopo di facilitare le considerazioni sulla prima parte (pagine 231-330).

Il grande, doloroso elenco, raccoglie in un unico abbraccio tutte le vittime, quali che siano state le ragioni della loro morte. Troviamo così, accanto ai Cappellani militari caduti su tutti i fronti, gli uccisi dai nazifascisti e dai partigiani, da soldati tedeschi e da soldati canadesi, da cinesi e da giapponesi; i morti per bombardamenti aerei, per azioni di guerra, di rappresaglia, e nei campi di concentramento della Polonia e della Germania: fino a coloro che, piagati insanabilmente nelle membra, sorella morte colse con più lento cammino.

Nelle brevi parole che seguono talora i nomi, ad indicare il modo della morte, si intravedono spesso i bagliori di un'epopea eroica. Valga, fra molti, qualche esempio: « Dopo aver offerto la propria vita per salvare quella dei suoi parrocchiani, viste vane le suppliche, dette l'assoluzione e distribuita la Comunione a tutti: cadde trucidato dai mitra tedeschi insieme con 88 parrocchiani... » (Bagliardi sac. Ferrante, parroco di Castelnuovo dei Sabbioni).

« Presentatosi per scongiurare la fucilazione di 18 uomini, catturati in seguito ad atti di sabotaggio da parte di bande partigiane — e per suo intervento liberati — venne orribilmente trucidato dai tedeschi, che gli avevano fatto scavare la fossa in cui venne gettato » (Berrettini sac. David, parroco a Marischio di Fabriano).

« Davanti al plotone d'esecuzione, benedisse i suoi uccisori » (Bobbio sac. Giovanni, parroco di Valletti, medaglia d'oro della Resistenza).

« Sorpreso ad amministrare l'Estrema Unzione ad un partigiano morente, fu ucciso insieme con il Cappellano ed altre 22 persone dalle S.S. tedesche... » (Lago sac. Giuseppe, Arciprete di S. Giustina in Colle).

« Accorso sulla piazza per liberare da sicura morte un gruppo di 50 cittadini, presi in ostaggio dai tedeschi, al netto rifiuto dell'ufficiale nazista, si interpose tra il plotone di esecuzione e le vittime designate. Il suo gesto eroico fece desistere i nazisti, ma gli procurò una paralisi progressiva... » (S. E. Mons. Francesco Petronelli, Vescovo di Trani).

Un libro di meditazione, dunque, oltre che di storia: un libro sacro, perchè documento di quell'amore che dà la vita per i fratelli, e del quale sta scritto che non ve n'è alcun altro più grande.

Nulla è stato risparmiato perchè l'elenco fosse completo: ma gli editori non s'illudono che tale esso sia, per la difficoltà di poter giungere ovunque con la richiesta di informazioni (e, più, di ottenerne risposta).

Fra le « fonti » elencate (pp. 15-23) spiace di non vedere quella che è la nostra massima rivista in argomento, edita a cura dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia. *Il Movimento di Liberazione in Italia*, il cui primo fascicolo uscì a Milano nel luglio 1949 e che è arrivata al 69° nel 1962: con i suoi articoli, i suoi notiziari e la ricchissima bibliografia è fonte che non è lecito trascurare, anche per l'assoluta serietà che la contraddistingue.